

L'EX MINISTRO DE VINCENTI

«Dalla certezza delle regole il rilancio dell'industria al Sud»

Carmine Fotina e Alessandro Galimberti *alle pagine 2-3*



Claudio De Vincenti

Primo Piano

L'INTERVISTA

Claudio De Vincenti. L'ex viceministro allo Sviluppo economico: «Ora un provvedimento che tuteli le imprese impegnate nel risanamento ambientale di situazioni compromesse da eredità passate»

«Certezza delle regole alla base del rilancio dell'industria al Sud»

Carmine Fotina
ROMA

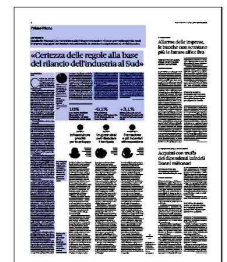
Claudio De Vincenti era viceministro allo Sviluppo economico quando, con il governo Renzi, fu introdotta l'immunità penale ed amministrativa.

Sono passati quattro anni. Politica a parte, ci sono elementi nuovi che spiegano l'abolizione dello scudo? La tutela non andava tolta perché era, in realtà, una norma fondamentale per dare certezza del diritto all'investitore. La norma diceva sem-

plimente che non sono perseguibili condotte che danno attuazione all'Autorizzazione integrata ambientale (AIA). Cancellando la norma, si è prodotto un assurdo "comma 22": il management che realizza il Piano di risanamento ambientale previsto dall'AIA resta perseguibile per le azioni che a questo scopo mette in atto e alle quali è tenuto per obbligo di legge.

Che cosa farebbe se fosse al governo oggi? L'unica cosa da fare è ripristinare la certezza del diritto, possibilmente con un provvedimento che estenda la portata della norma a tutte le fat-

tispecie analoghe all'ex-Ilva, ossia imprese impegnate nel risanamento ambientale di situazioni compromesse da eredità passate. È una precondizione per qualsiasi impegno imprenditoriale: senza certezza del diritto non c'è investimento possibile. Vale per ArcelorMittal co-



me per chiunque altri volesse investire nel nostro Paese, e vale ovviamente anche per qualsiasi impresa italiana, tanto a proprietà interamente privata quanto a partecipazione pubblica.

Lei è stato anche ministro per il Mezzogiorno. C'è chi invoca l'intervento di Cassa depositi e prestiti in varie azioni di salvataggio per l'industria meridionale in crisi, Whirlpool o la stessa Ilva. Che ne pensa?
Per Whirlpool, come per altre crisi aziendali, sta alla politica industriale del Governo e al confronto tra le parti - non certo a Cdp - creare le condizioni per trovare la strada di una ripresa competitiva che dia un futuro all'impresa: è questa, o dovrebbe esserlo, la funzione dei tavoli di crisi del Mise.

Nessun ruolo quindi per Cdp?

Quando sceglie di acquisire partecipazioni di capitale, Cassa depositi e prestiti è tenuta per Statuto a intervenire solo su imprese che siano in equilibrio economico, non per azioni di salvataggio. È una regola giusta, che evita l'uso improprio delle partecipazioni pubbliche fatto in un passato ormai lontano, un uso che allora impedì all'intervento pubblico di promuovere un tessuto industriale stabile. La partecipazione pubblica al capitale, piuttosto, è utile quando - nel rispetto di criteri di mercato - punta a svolgere un ruolo strategico che non sempre il privato può o è in grado di svolgere: quando per esempio sollecita le imprese partecipate a portarsi sulla frontiera dell'innovazione, così da far crescere la produttività e la competitività del sistema

economico italiano e delle diverse aree del Paese. Da questo punto di vista ritengo fondamentale un più forte impegno di Cdp - e più in generale del sistema delle imprese a partecipazione pubblica - nell'investire nel Mezzogiorno, sostenendo e valorizzando le energie imprenditoriali positive del Mezzogiorno.

La situazione della spesa dei fondi al Sud è disastrosa. Non solo per i fondi Ue ma anche per il Fondo sviluppo e coesione e per i Patti per il sud. Che cosa non funziona?

Esattamente ciò che frena gli investimenti pubblici in generale nel nostro Paese, anche se in modo particolare nel Meridione: sovrapposizioni e conflitti di competenze tra amministrazioni centrali, regionali e locali, eccesso di passaggi burocratici, scarsa capacità progettuale delle amministrazioni (problema particolarmente acuto al Sud), una normativa generale che nel cercare di contrastare - come è giusto - fenomeni di corruzione o di lesione all'ambiente finisce per creare un ginepraio che in realtà ostacola proprio la lotta alla corruzione e la tutela ambientale. Con i Patti per il Sud avevamo affrontato di petto la questione del rapporto con le Regioni e gli Enti locali, attraverso una interazione forte, sollecitazioni reciproche, rimozione di ostacoli burocratici. A fine 2017 avevamo avviato lavori - cantieri e servizi - per ben 9 miliardi di euro. Ma, per andare avanti, tutto questo richiede un impegno politico costante e un'azione amministrativa metodica,

che nell'ultimo anno e mezzo sono venuti a mancare: mi auguro che l'attuale Governo riprenda in mano il filo di questo lavoro.

Venerdì presenta a Milano il Manifesto per il Mezzogiorno. Ci sono punti che suggerirebbe al governo in vista del preannunciato piano Sud?

Le rispondo con il titolo stesso del Manifesto: "Cambia, Cresce, Merita. Un nuovo Sud in una nuova Europa". Si parta da qui. Un Sud che rifiuta di rassegnarsi alla decrescita infelice, all'assistenzialismo in sostituzione del lavoro. Un Sud che ha bisogno di rafforzare il suo tessuto produttivo di cui l'industria non può che essere elemento trainante. Un Sud che, consapevole delle proprie difficoltà (come si sta vedendo in queste ore), mette però in campo le energie vive della sua società civile - dal mondo delle imprese a quello del lavoro, dal mondo della cultura e della ricerca a quello dell'associazionismo - per essere attore della ripresa economica di cui l'Italia e l'Europa hanno bisogno.

De Vincenti era viceministro allo Sviluppo quando fu varato lo scudo dal governo Renzi nel 2015



A Milano. Venerdì a Palazzo Marino la presentazione del Manifesto per il Mezzogiorno "Cambia, Cresce, Merita. Un nuovo Sud in una nuova Europa" promosso da Claudio De Vincenti e dall'associazione Merita-Meridione Italia

Serve una norma generale per le aziende impegnate in piani di risanamento ambientale

I NUMERI DEL MEZZOGIORNO

10%

Calo del Pil dal 2008
Ritardo del Pil del Mezzogiorno nel 2018 rispetto ai livelli del 2008

-0,2%

Il Pil nel 2019
Previsione dell'andamento Pil del Mezzogiorno per l'anno in corso

+3,1%

Gli investimenti privati
Crescita degli investimenti privati nel Mezzogiorno nel 2018

